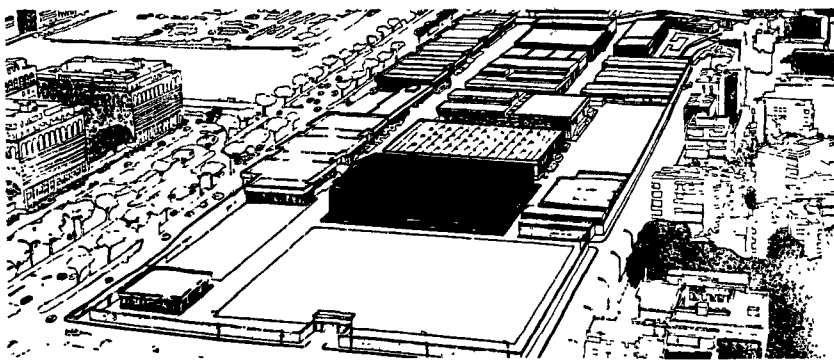


**Silvio D'Amico  
Si dimette  
il consiglio  
d'istituto**

Stamattina sarà occupato l'istituto d'arte «Silvio D'Amico». I mille studenti della scuola di San Paolo sono arrivati a questa decisione al termine di un periodo molto agitato per la scuola di San Paolo. Proprio ieri sette membri del consiglio d'istituto hanno dato le dimissioni dal loro incarico, docenti, genitori e collaboratori del preside, in aperta rottura con quest'ultimo. Al centro della polemica con il preside, Rolando Meconi, da due anni al «Silvio D'Amico» una gestione troppo personale del bilancio della scuola e la mancata attuazione di alcune delibere prese dalla giunta esecutiva. L'istituto d'arte di San Paolo, infatti, è tra quelle scuole con finanziamenti propri che servono sia per l'ordinaria amministrazione che per il pagamento degli stipendi a docenti e supplenti. «La giunta è paralizzata dall'inerzia ed inadempienza del preside e del coordinatore amministrativo - dice Alvina Giusti, presidente del consiglio d'istituto che per prima ha dato le dimissioni dalla sua carica. Ma questa situazione è così da diversi anni. Cambiano i presidi ma continua a non esserci trasparenza».

Soltanto ieri, in presenza di un ispettore inviato dal Provveditorato, il preside ha firmato per il definitivo pagamento dei fondi di incentivazione dei professori. «Ma l'anno scorso non li ha nemmeno pagati», continua la signora Giusti. La classica goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato un finanziamento di 300 milioni per l'acquisto di materiale e per gli arredi delle sezioni, deliberato ma non attuato.

La protesta degli studenti, quindi, chiude una catena di eventi negativi per la scuola. Stamattina, dopo quella di ieri, si terrà un'altra assemblea, aperta a genitori e docenti.



**Un grande padiglione  
di 3000 metri quadrati  
È il nuovo «nato»  
dello spazio fieristico**

**In progetto una struttura  
da 6500 mq coperti  
e un palazzo dei congressi  
da realizzare per il '90**

**Una Fiera da mettere in... mostra**

Tremila metri quadrati di superficie, 7 metri di altezza, un fronte espositivo di 700 metri lineari. Alla Fiera di Roma è «nato» un nuovo padiglione, primo tassello di un progetto di più complesso. Entro il '90 dovrebbero essere realizzati una struttura da 6.500 metri quadrati e un palazzo dei congressi da 2.200 metri. Costeranno quasi 17 miliardi. Il presidente dell'ente: «Rapporti più stabili con le istituzioni».

**MARINA MASTROLUCA**

Tremila metri quadrati coperti. Nessun traliccio o colonna interna, per lasciare lo spazio completamente disponibile. Il padiglione «23» è la nuova «creatura» nata nella Fiera di Roma. Non ancora ultimato, è il primo tassello di un progetto di riorganizzazione dello spazio fieristico sulla Colonna che vedrà sorgere entro la primavera del '90 anche un palazzo dei congressi e un padiglione di quasi 7.000 metri quadrati.

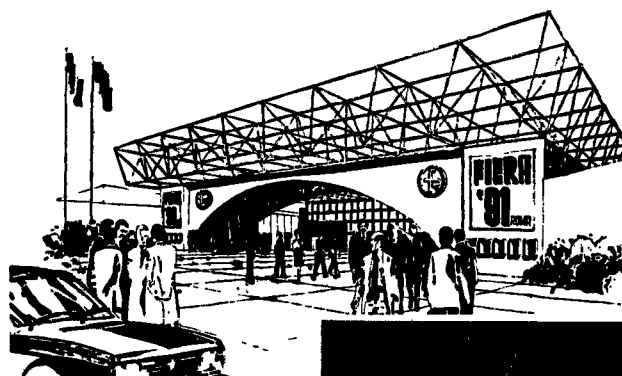
Il «23», quindi, dovrebbe essere solo un primo passo verso la realizzazione di un'area fieristica più versatile e funzionale, procedendo a piccoli passi, attraverso la costruzione di unità utilizzabili autonomamente una volta ultimate. Ieri, tra ringraziamenti e congratulazioni reciproche, il nuovo padiglione è stato presentato dal presidente dell'ente Fiera Ennio Lucarelli, in una conferenza stampa a cui

hanno partecipato il presidente della Regione Bruno Landi, l'assessore regionale all'Industria Polito Salatto e rappresentanti del ministero dell'Industria e della presidenza del Consiglio.

Occasione quasi mondiale, per fare il punto sullo stato di avanzamento dei lavori, di cui una prima tranche dovrebbe essere ultimata in tempo per i Mondiali di calcio. In fase d'anno il padiglione «23», che con 3.303 metri quadrati di superficie totale assicurerà una superficie espositiva di non meno di 2.000 metri quadrati. Privi di pareti divisorie, con un'altezza utile di 7 metri, garantirà un uso simultaneo degli spazi, che potranno perciò essere occupati da esposizioni differenti. Assicurato l'accesso agli handicappati con due entrate al livello stradale, mentre all'interno sono previsti servizi igienici anche per portatori di handicap.

Completamente da realizzare, invece, il padiglione 22, che offrirà una superficie espositiva di 6.500 metri quadrati, e il palazzo dei congressi, che sorgerà accanto all'attuale sala convegni. Secondo il progetto, la nuova struttura congressuale sarà collegata alla sala convegni con una parete mobile, in modo da ottenere due sale separate, la nuova con circa 2.200 posti e la vecchia ristrutturata con 400, oppure un'unica grande sala per 2.600 persone.

Per questa prima fase dei lavori, è prevista una spesa di 16 miliardi e 700 milioni. Altri 13 serviranno per completare il progetto con la seconda tranche, da realizzare entro il '91 per la fiera internazionale. È previsto, tra l'altro, il rifacimento della facciata del Palazzo dei congressi, l'arretramento del muro di cinta per far spazio a marciapiedi praticabili e la sistemazione di un ingresso. La Regione ha finora contribuito con un finanziamento di 17 miliardi, ma sembra che ci sia un'orientamento della giunta regionale per concorre alla spesa della seconda parte dei lavori, secondo quanto ha affermato Lucarelli. «Lo sforzo della Fiera di Roma ha bisogno di poter continuare a contare sul sostegno della Regione e delle altre realtà istituzionali - ha



detto il presidente dell'ente. In particolare, l'impegno di spesa poliennale deve collocarsi in uno specifico quadro normativo e procedurale, che tenga conto del ruolo che l'ente Fiera può rivestire non solo a livello locale o regionale, ma anche in un'ottica più vasta». È intanto, forse, la Fiera di Roma riuscirà ad avere un nuovo consiglio d'amministrazione: secondo Landi sarebbe ormai stato designato il rappresentante del Comune e l'insediamento dei nuovi consiglieri dovrebbe essere imminente.

Nella foto sopra il titolo, il progetto completo della versione ampliata della Fiera di Roma; qui sopra, l'entrata futura e, qui a fianco, il presidente Ennio Lucarelli.



**WYTO**  
ALLA PASSEGGIATA CICLISTICA SUL FUTURO PERCORSO DELLA PISTA CICLABILE A GARBATELLA.

**TI ASPETTIAMO!**  
**DOMENICA**  
**17 DICEMBRE**  
ALLE ORE 9.30  
AL PARCO S. PILO

LA PASSEGGIATA SI CONCLUDERÀ AL "PISCETTO DELLA GARBATELLA" IN PIAZZA S. BRIN, DOVE VERRÀ PRESENTATO IL PROGETTO DEL NUOVO PARCO.

PCI GARBATELLA - TEL. 5136557  
GRUPPO CASA E TERRITORIO  
ASSOCIAZIONE ROMA SU DUE RUOTE

**Pace in Salvador**

Oggi 16 dicembre ore 19  
in via dei Rogazionisti 3  
proiezione del film

**«Salvador»**

dibattito con S. Flores, sindacalista salvadoregno; G. Ciofredi, Fgci Roma; M. Cornacchia, comitato Salvador

...e per finire discoteca latino-americana  
**Circolo WOODY ALLEN**

**Contro ogni forma di razzismo**

Lunedì 18 presso il campo Cinecittà 2 ci sarà la finale del torneo di calcio amatoriale

**Il programma della serata prevede**

Ore 18.00 FINALE  
Ore 17.30 INCONTRO DI CALCIO TRA LE SQUADRE DEI NON VENTENNI DI ROMA E NAPOLI

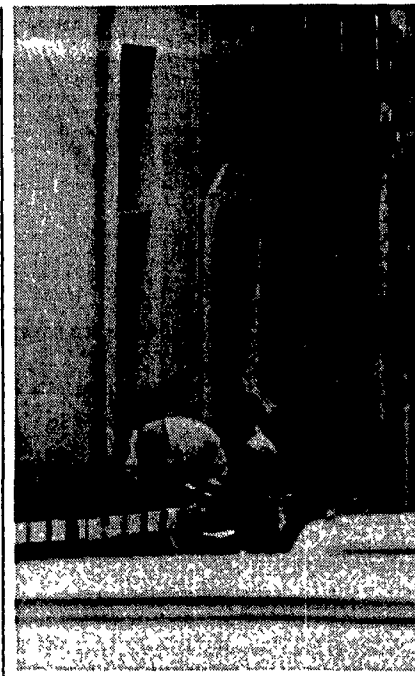
**Interverranno:**

Antonietta BARTORI Presidente della Provincia;  
Giorgio FREDDI ass. ai servizi sociali della Provincia;  
Mario RAMPAZZI Presidente della X circoscrizione;  
Ottavio BONINCANTO; Renato FATTELLA; Aldo SBAFFO; Alberto DELLA MONICA; Adolfo MARI club LAZIO; Gianmarco CALLERI Presidente della AS LAZIO; Mammi GILARDONI; Carlo REGALIA direttore sportivo AS LAZIO; Ettore VIOLA Consigliere della Roma

**Folgorato  
Si arrampica  
sul traliccio  
e muore**

Si è arrampicato, una mano dopo l'altra, sul traliccio ed è arrivato fino in cima intorno a mezzanotte. Forse voleva soltanto guardare dall'alto le luci della ferrovia Roma-Pescara, le «marmottine» così si chiamano le lampade azzurre che visualizzano gli scambi attorno alle stazioni. O più probabilmente era un «malinconico», un malato di mente. Era stato dimesso da una clinica psichiatrica in base alla legge 180.

Francesco Parmeggiani, quarantenne di Tivoli era tornato a casa. E di lì è partito l'altra notte per la sua ultima passeggiata. In cima al traliccio è rimasto folgorato dalla scossa elettrica della linea aerea della stazione di Bagno a Tivoli. Su quei cavi passa la corrente ad alta tensione per l'alimentazione dei treni in transito. Una scossa potente, poi è caduto a terra, già cadavere durante il volo. A raccogliergli sono arrivati i vigili del fuoco. Per rimuovere il suo corpo senza vita è stata necessaria l'autorizzazione del prete di Tivoli, svegliato in piena notte.



Via del Sudario

**Dopo lo sfratto dai locali di via del Sudario  
Il lamento del soprintendente  
«Il ministro ci ha lasciato soli»**

Quarantuno operai senza sede, materiale fotografico negli scatoloni, un lavoro, quello dell'inventariato, che non potrà essere iniziato, né, tantomeno, completato. Sono le conseguenze immediate dello sfratto della soprintendenza ai monumenti di via del Sudario. La prepotenza del ministero della Funzione pubblica e l'insipienza di quello dei Beni culturali. Interrogazione di Renato Nicolini.

**MAURIZIO FORTUNA**

Un soprintendente, Gianfranco Ruggeri, sconsolato, amareggiato, rassegnato allo sfratto. I funzionari e i sindacalisti indignati per l'assenza di qualsiasi iniziativa da parte del ministro dei Beni culturali, Ferdinando Facchiano. Gli impiegati alla ricerca di un posto dove sedersi. Gli unici operai gli operai che trasportano tavoli, sedie e scatoloni pieni di fotografie e cataloghi. Il giorno dopo lo sfratto alla sede distaccata della soprintendenza ambientale e architettonica di via del Sudario, nella sede principale, in via Cavalletti, si respira aria di precarietà.

L'unico atto concreto per evitare lo sfratto è stato, a tutt'oggi, una interrogazione parlamentare di Renato Nicolini, che chiede, tra l'altro se lo sfratto sia «rappresentativo di una nuova linea di tendenza espresa dalla presidenza del Consiglio per rischiare i problemi di Roma Capitale, espellendone le funzioni al servizio della città, come la soprintendenza, e sostituendole con funzioni burocratiche non legate alla città, come il dipartimento della funzione pubblica».

Il pretesto per «cacciare» la soprintendenza dal palazzetto restaurato con una spesa di 3 miliardi, è stata la presenza, in due stanze, della «Icomosa», una società internazionale per la promozione di monumenti e luoghi, affiliata all'Unesco. Un uso «indebitato» dell'immobile, secondo il demanio, che da solo giustificherebbe lo sfratto. Ruggeri ha invece dimostrato, carte alla mano, che la Icomosa aveva ottenuto la concessione per le «due stanze» direttamente dal demanio, e che, anzi, la soprintendenza aveva chiesto più volte che i locali fossero liberati per altri dipendenti della soprintendenza.

Le speranze di riavere la sede sono ormai nulle. Funzionari del dipartimento della funzione pubblica hanno già occupato stanze e corridoi della sede di via del Sudario, e hanno sostituito la targhetta di ottone all'ingresso. Per i 41 impiegati sfrattati si preannuncia un inverno duro. Senza sede, uno sull'altro in un salone di via Cavalletti. Il sospetto, nemmeno troppo velato, è che tutti i lavori di inventariato che dovranno essere compiuti entro il '92 vadano a finire a società private, magari costituite ad hoc, che potranno usufruire dei 130 miliardi che Facchiano intende stanziare per questo lavoro. E il materiale, che fine farà? «Una parte finirà nel Vittoriano - risponde Ruggeri - sperando che la «città polacca» non voglia mettere le mani anche sui monumenti al Milite ignoto».

**Assemblea del Pci  
«Non dimentichiamo  
i palestinesi»**

Una data «storica», l'8 dicembre di due anni fa. Nasceva l'Intifada, la lotta non violenta ma determinata del popolo palestinese per la liberazione del proprio territorio, in Cisgiordania e sulla striscia di Gaza. 760 morti, 1500 feriti e menomati, 100mila prigionieri passati per gli «Ansar», i campi di concentramento voluti da Israele. «Un caro prezzo - ha ricordato ieri pomeriggio Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del Pci in un incontro al Cinema Farnese, per commemorare la lotta dell'Intifada - pagato da decine di migliaia di persone uccise, torturate, esiliate, e da una popolazione civile private di

approvvigionamenti, di scuole, di una vita «normale». Certo - ha continuato Rubbi - dopo due anni speravamo in sbocchi più rapidi. Soprattutto dopo il Consiglio nazionale palestinese di Algeri di 1 anno fa, le offerte negoziali di pace di Arafat e l'evoluzione positiva delle relazioni Usa-Urss. Se le cose non sono procedute come l'opinione pubblica mondiale si aspettava è unicamente per responsabilità del governo di Israele, per le sue posizioni rigide e pregiudiziali (che tuttora mantiene) nei confronti dell'Olp e del diritto all'autodeterminazione di questo popolo. È necessario riprendere lo sforzo diplomatico - ha concluso Rubbi - e

continuare l'opera di solidarietà e di sostegno del popolo palestinese a tutti i livelli. In un clima teso e a tratti commosso, presentato da Maurizio Leoni della federazione romana, e dopo l'intervento di Francesco Petrelli, responsabile esteri della Fgci, ha preso la parola Nemer Hammadi, responsabile dell'Olp in Italia. «È passato un anno dalla proclamazione dello Stato di Palestina - ha dichiarato - uno Stato che esiste nonostante l'occupazione israeliana. 5 milioni di palestinesi rivogliono la loro terra, e anche se la lotta è ancora lunga, noi contiamo di poter riottenere la libertà e l'indipendenza per il nostro popolo».



**Palazzaccio  
Cadranno  
i bandoni  
di ferro**

Il Palazzaccio non sarà più cinto d'assedio. Fra tre giorni i bandoni metallici che lo circondano da vent'anni saranno finalmente rimossi. Lo ha deciso ieri il presidente della Corte di Cassazione, Ferdinando Zucconi Galli Fonseca, che in una lettera indirizzata al ministro di Grazia e Giustizia scrive della decisione di restituire il Palazzaccio e le strade circostanti ai cittadini. Ma la battaglia è stata iniziata e vinta dal Codacons (l'associazione che difende i diritti dei cittadini) e dai deputati verdi. La rimozione dei bandoni è già iniziata, anche se d'intorno ci sono «strani lavori di scavo» dice il Codacons che comunque vigilerà su tutte le operazioni.

**Sezione Pci Casalbertone  
«Dullio Prato»  
Via Baldassare Orero 61**

«Quale profondo rinnovamento per preparare l'alternativa? Discutiamo insieme la proposta di Occhetto»

**ASSEMBLEA PUBBLICA**  
Lunedì 18 dicembre 1989 - Ore 17

Interverrà il compagno  
**LUCIO MAGRI**  
membro della Direzione del Pci

**Dal 15 al 23 dicembre sono aperte le iscrizioni ai seminari organizzati dal Centro iniziativa per la pace - Roma Est**

I corsi avranno inizio il 19 dicembre e si articoleranno nel modo seguente:  
Martedì 18 dicembre ore 18: Presentazione del seminario  
Martedì 19 gennaio ore 18: Il manifesto del partito comunista  
Martedì 16 gennaio ore 18: Il comunismo italiano  
Martedì 23 gennaio ore 18: Il Pci dal 1921 al 1945  
Martedì 30 gennaio ore 18: Il Pci dal 1945 ad oggi  
Martedì 6 febbraio ore 18: L'economia italiana  
Martedì 13 febbraio ore 18: Le questioni internazionali  
Martedì 20 febbraio ore 18: I mass-media

**La partecipazione è gratuita**

Per ulteriori informazioni o per iscrizioni rivolgersi a Cisp Roma Est - Fgci Piazza Monte Baldo, 9 - Tel. 890028 tutti i giorni dalle 18 alle 20. Oppure presso la sede delle Fgci di Roma in via Principe Amedeo, 189 Tel. 733006 - 734124.

Cisp - Roma Est

**LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI È A PAGINA 808 DEL VIDEOTEL**

LE SEZIONI POSSONO PRENOTARE IL TERMINALE TELEFONANDO AL N.

**4071400/int. 243**